Al lavoro a Civitanova una giunta PCI-PSI-PDUP

Quando l'unità a sinistra apre la strada all'intesa

A Civitanova Marche è al lavoro una giunta presieduta da un sindaco comunista e composta da PCI-PSI-PDUP. La Democrazia cristiana, il PRI, il PSDI si sono astenuti con posizioni diverse, ma in modo sostanzialmente positivo ed apprezzabile. In un momento in cui si cerca con tanta difficoltà di uscire dalla lunga crisi regionale, e rilanciare — non sempre con successo anche nel Maceratese — una corretta politica delle intese, l'approdo della città rivierasca è quantomai significativo. Sottolinea quanto incide la politica unitaria anche in una città in cui è sopravvissuto fino ad un anno e mezzo dalle elezioni un « centro sinistra di ferro » solo alla fine superato da un accordo programmatico anche con il PCI.

L'azione dei comunisti si è rivolta verso due obiettivi principali, tra essi strettamente connessi: l'unità della sinistra e la realizzazione della più larga intesa. Unità della sinistra che — dopo anni di centro-sinistra e di polemiche — mostrava qualche logoramento e dunque andava tenacemente ricostruita: i gruppi dirigenti del PCI e del PSI hanno lavorato con impegno su questo terreno. La stessa formazione della lista con una forte presenza di indipendenti, l'accordo con il PDUP e con la sinistra indipendente già davano segnali precisi dell'obiettivo che ci proponevamo: giungere ad una amministrazione ampiamente unitaria in grado di affrontare i gravi problemi di una città il cui peso va molto aldi là della propria cinta municipale.

Questa coerenza abbiamo cercato di mantenere nella formazione del programma elettorale e successivamente nel modo paziente e tenace con cui il nostro partito ha condotto le trattative: confronto ed apertura verso tutti, nessuna preclusione, invito a discutere su un programma fortemente innovatore e per metodo di governo e per scelte.

Sulla campagna elettorale, sul periodo delle trattative hanno giocato fatti nazionali dirompenti, situazioni interne di partito — anche nella sinistra — processi che non sempre hanno lavorato positivamente. Segno permanente della nostra iniziativa è stato tuttavia un rapporto stretto con l'opinione pubblica durante la campagna elettorale e nella fase delle trattative, un rapporto che vogliamo mantenere e sviluppare. Ciò, certo, non è servito a far superare tutte le remore e le contraddizioni degli altri partiti (anche della sinistra) ma soprattutto della Democrazia cristiana. Lo scudocrociato si è autoescluso dalle trattative, anche se ha avuto un atteggiamento tutto sommato aperto a positivi sviluppi. Il PSDI in particolare, ma anche il PRI, hanno dato un deciso apporto alla stesura del programma.

Dunque, è iniziata a Civitanova una esperienza che impone al partito un terreno più avanzato e più difficile. Di qui può giungere un contributo utilissimo allo stesso maturare di processi unitari nella provincia e nella regione.

Bruno Bravetti

Il dibattito sulla variante al Prg di Urbino

Ora il PSI contesta le scelte che ha contribuito a definire

Divario tra gli organismi di questo partito e la sua componente in giunta - Accuse strumentali al PCI senza preoccuparsi della coerenza

URBINO — Il Consiglio comunale di Urbino ha avviato l'altra sera l'esame delle varianti al Piano regolatore generale per il territorio delle frazioni, dei centri minori e del territorio agricolo del comune.

L'elemento più vistoso del dibattito è rappresentato dalla posizione differenziata del PSI rispetto alla giunta della quale questo partito fa parte insieme al PCI dal 1974. Ed è proprio sulla bivalenza del comportamento dei compagni socialisti, rilevabile dal diverso atteggiamento degli organismi del partito rispetto a quello della componente presente in giunta, che si è accentrato l'interesse delle forze politiche e dei cittadini di Urbino.

Espressione inequivocabile di questa dicotomia è stata la lunghissima esposizione (frutto, certamente, di un lavoro non breve) del capogruppo del PSI, Mariangelo Massi. Nella sostanza le ventisei cartelle lette in Consiglio comunale mettono in discussione le scelte urbanistiche fino ad oggi elaborate senza tenere in alcun conto l'ampio dibattito e la consultazione operati nelle frazioni e ai quali avevano partecipato anche i compagni del PSI presenti nella giunta.

« Esistono indubbiamente dei problemi nei rapporti con i compagni socialisti — afferma Loris Mascioli, capogruppo del PCI in Consiglio comunale — e questi problemi si sono acuiti nell'occasione del dibattito sulle varianti al PRG. Comunque non possiamo che respingere con fermezza le gravi accuse che i socialisti hanno mosso al PCI ».

Ma quali sono queste accuse? E quale fondamento hanno nella realtà? Il ritornello è abbastanza noto: si parla di « umiliazione » della componente socialista in giunta; si accusa il PCI di « egemonizzare » l'amministrazione della città, così come di non tenere conto delle proposte socialiste. A tutto questo va aggiunto il tentativo di alimentare il malcontento in alcuni settori della comunità incanalandolo contro presunte responsabilità del PCI. Ma come si può conciliare un tale comportamento senza sconfessare il contributo positivo e unitario che il PSI ha fornito durante quattro anni: di collaborazione con i comunisti nel governo di Urbino? E ancora come spiegano i compagni socialisti il fatto che in questo arco di tempo essi hanno « sempre » votato a favore degli atti di governo dopo averne discusso in seno alla Giunta?

I comunisti sono pronti anche oggi, come sempre, a discutere e a confrontarsi sui problemi, e quindi anche sulle proposte avanzate dal compagno Massi nell'ultimo Consiglio comunale. Ma la discussione va fatta senza reticenze, senza riserve mentali e nella più assoluta chiarezza. Pretendono troppo i comunisti? Non ci sembra. L'obiettivo di fondo del PCI resta il consolidamento della collaborazione con i compagni socialisti e l'estensione del coinvolgimento delle altre forze democratiche. « In ogni caso, comunque — dice Mascioli — la forza del PCI di Urbino costituisce certamente una salda garanzia perché le popolazioni non restino senza una stabile direzione della città ».

Significativamente

In un corsivo evidentemente affrettato l'abitualmente affabile e gioviale direttore del Corriere Adriatico *si domanda cosa significhi una espressione da noi usata giovedì scorso, che suonava così: « ...significativamente ed entusiasticamente applaudito dal Corriere Adriatico e smentito perfino dal Resto del Carlino che titola " Il PSI ci ripensa e si schiera con PRI e PSDI ". Dario Beni jr. ha letto male (succede, avrà avuto gli occhiali appannati o forse il locale era male illuminato, sarà stato stanco per il troppo scherzare, chissà) ed imposta una dura polemica su un suo errore di lettura.*

Succede nelle migliori redazioni e non c'è da scandalizzarsi. Né diamo sentenze o chiediamo riparazioni. Vorremmo solo farci capire anche dal direttore del Corriere Adriatico ed è per questo che torniamo su questa piccola polemica, per ripetere il concetto che — anche se il linotipista romano avesse scritto per errore « significativamente » invece di significativamente, sarebbe stato ugualmente comprensibile. Volevamo osservare la significativa circostanza che nel momento in cui il PSI marchigiano ripensava la sua collocazione e si schierava con il PSDI ed il PRI, aveva il consenso aperto e caloroso del Corriere Adriatico. Tutto qui. Senza voler essere giudici di nessuno e senza humor, poiché su un fatto così grave non riusciamo a trovare la voglia di riderci sopra.

m. g.

Terni - Come è cambiato il volto della « questione droga »

Chi è oggi il giovane che si dà all'eroina

TERNI — *La questione « droga », assume, man mano che si procede, aspetti sempre più variegati e sfaccettati e si presenta oggi, qui a Terni, con il suo vero volto: di questione che riassume in sé, pur con tutte le specificità del caso, tutti gli elementi di crisi non solo, ma anche di risposta alla crisi della nostra società.*

Sino a non molto tempo fa si parlava della questione « droga » come riguardante esclusivamente i disperati, i capelloni, i diversi in qualche modo. Allora già un primo elemento: i giovani tossicomani non sono poi così diversi; lavorano, hanno una famiglia, possono anche essere dei compagni ma, soprattutto, sono elementi integranti della città, fanno parte di Terni e non di un altro pianeta.

Sino a non molto tempo fa si pensava alla questione della tossicomania come ad un problema di poche e sopratutto ben individuabili persone: erano individuabili per il loro modo di essere e per i luoghi che frequentavano. Oggi non più: sono le persone più disparate e non sempre frequentano gli stessi luoghi e lo stesso « giro ».

Ed ancora si pensava che l'erba, che l'eroina fossero il risultato di avventure, di viaggi individuali, al massimo di gruppi di amici che all'avventura del viaggio univano il piacere e l'utile di una limitata distribuzione di erba o di eroina. Oggi non più: il quantitativo di eroina trovato a Terni non solo non è per poche persone ma anche e soprattutto, quanto a costo, è molto probabilmente al di sopra delle possibilità economiche di quanti sino ad oggi sono stati arrestati.

Molto probabilmente le cose che venivano pensate un anno, due anni fa allora erano vere. E' colpevole il non aver capito subito, già da allora, quali potevano essere gli sviluppi ulteriori ed ancora più colpevole sarebbe il continuare, oggi, a pensare come allora.

Ma perché questa evoluzione, questo cambiamento? Al di fuori di ogni facile e generale generico sociologismo direi che due sono gli elementi di fondo che possono aiutarci a capire meglio il fenomeno. Da una parte vi è il mondo dei giovani nel suo complesso, con tutte le sue articolazioni. Per loro non più le lotte, non più l'abbraccio con la classe operaia rispetto a cui, a volte, si pone in antagonismo; non più il lavoro e non solo in quanto occupazione — Terni presenta anch'essa un vasto quadro di disoccupazione — ma anche come valore assoluto obiettivo, da raggiungere. Quindi molto più tempo da dedicare — giustamente — a se stessi, ma in rapporto a che e per quale fine?

Ed ecco che si evidenzia come gli spazi, il ritmo dei tempi che la Terni operaia si era no dati non erano più bastevoli ed adeguati. In questo vuoto, non certo facile da riempire, si è inserito l'altro elemento di fondo: il mercato capitalistico della eroina. Parlo di mercato perché di un vero e proprio mercato si tratta, perché risponde alle leggi di mercato come qualunque altra merce, dalle arance al ferro. Capitalistico, perché esso è in mano al capitalismo, a società, non si tratta di singole persone, che possono investire milioni per ricavarne miliardi: il rapporto, lo ricordo ancora, è di 500 dollari per avere 1 milione di dollari! Di questo elemento occorre avere piena consapevolezza per non rischiare di fare i Don Chisciotte o di prendere lucciole per lanterne.

Ma allora tutto è perduto? Non credo. Vi sono, a mio avviso, tutta una serie di elementi, di risposte in positivo: l'impegno di un gruppo di giovani a confrontarsi con questo problema sul piano del « cercare insieme », il programma della amministrazione comunale, l'impegno delle strutture sanitarie, il lavoro delle forze di polizia, il lavoro di giovani riuniti in cooperativa. Già questo è nel suo complesso « cultura », nella misura in cui cultura non è solo il cinema d'essai o le conferenze dibattito bensì uno sforzo di vivere nella città in modo nuovo, cercando nuove strade in cui incanalare il modo di rapportarsi tra sè e gli altri. Tutto questo non è però ancora sufficiente.

Perché questi elementi devono ulteriormente essere valorizzati, ampliati ed in qualche modo coordinati per evitare di considerare il problema alla stregua di una crisi quindi facilmente isolabile e per di più risolvibile con misure settoriali e parziali. Inoltre, occorre uno sforzo più complessivo perché in modo sempre più fedele e veloce alle parole seguano i fatti, perché complessivamente la gente e quindi non solo i giovani, seppure questi in modo particolare, possano riacquistare fiducia in quello che viene definito il mondo delle istituzioni, « il Palazzo », possano vederlo in trasparenza e penetrarvi dentro.

Un'ultima considerazione. Stiamo attenti a non riportare, oggi, tutto alla « droga », a non vederla in ogni luogo ed in ogni avvenimento. E' evidente, a mio avviso, che tutta una serie di fatti stanno riconducibili in tutto al quadro complessivo della città, ma è anche vero che occorre avere un suo percorso unico e specifico. Ed è questa specificità che occorre eventualmente cercare, se vogliamo fare una analisi seria ed utile, per evitare di ripetere nel nostro piccolo la colpa è... di Terni

Massimo Purpura

Medico del Servizio Igiene Mentale

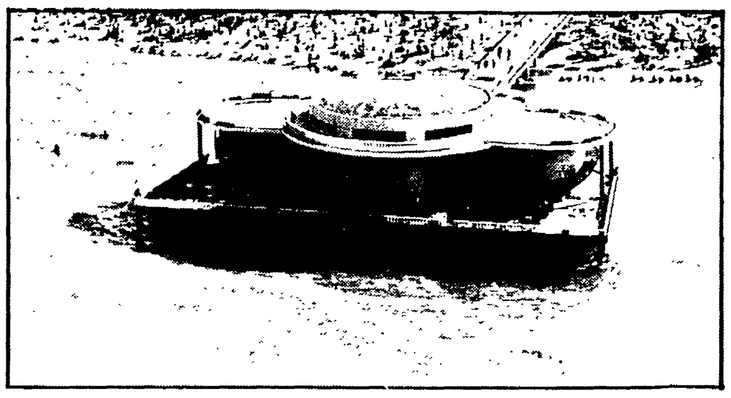
Scoperta una piantagione di canapa indiana a Narni

TERNI — Una piantagione di canapa indiana è stata scoperta in un casale agricolo che si trova nei pressi di Vigne di Narni. Un giovane narnese, Gianni Di Deodato, di 22 anni abitante a Vocabolo Benardozzo dove il padre gestisce un'officina per la riparazione delle auto, è stato arrestato in base all'articolo 71 della legge sulla droga che punisce, con una pena da 2 a 5 anni e con un'ammenda da 2 a 50 milioni, chi coltiva abusivamente piante con le quali si possano poi confezionare sostanze stupefacenti.

Era da una ventina di giorni che gli uomini della Squadra mobile in collaborazione con la Polizia femminile tenevano d'occhio il casolare, al quale si arriva, dopo aver lasciato la Flaminia in corrispondenza del bivio per Vigne, attraverso un viattolo lungo poco più di un chilometro. Nel casolare era stato notato un andirivieni di giovani piuttosto insolito. Il casolare era di proprietà di una zia di Gianni Di Deodato, morta due mesi orsono in un incidente stradale. Il giovane poi tratto in arresto, studente in agraria, aveva di recente fatto un viaggio in Thailandia insieme ad un suo amico sempre di Narni. Un motivo in più per dare fondatezza ai sospetti.

Ieri mattina è stato perquisito sia il casolare che il terreno circostante. In una stalla sono stati scoperti dei vasetti con delle piantine di canapa indiana appena germogliate. A poche decine di metri, nascoste da una fitta cortina di arbusti, in una zona scoscesa e rocciosa, c'erano invece una quindicina di pianticelle che avevano raggiunto l'altezza di una trentina di centimetri. La polizia prosegue ora le indagini e gli interrogatori per accertare se vi sono altri responsabili della piantagione clandestina.

L'affluenza di turisti a Senigallia ha toccato il tetto del 25% in più rispetto all'anno scorso



Seconda giovinezza per la «spiaggia di velluto»

Una grossa componente di tedeschi, austriaci e svizzeri mentre aumentano gli italiani - Le maggiori regioni rappresentate

SENIGALLIA — Sta avvenendo un rilancio del turismo senigalliese? A giudicare dai primi dati elaborati dalla locale Azienda di Soggiorno e riferiti alle presenze di giugno e alla prima quindicina di questo mese, parrebbe proprio di sì. Infatti dopo le ultime stagioni — per motivi disparati — un po' a corrente alternata, sia nel precedente mese che in questo luglio è stato registrato un afflusso di turisti sostanzialmente superiore a quello degli stessi periodi dell'anno precedente. Esattamente a giugno, in totale, si è avuto un balzo in avanti del 15 per cento e a luglio la tendenza si è rafforzata, arrivando con una certa stabilità ad un incremento attorno al 25 per cento.

E' senza dubbio presto per parlare di boom *o per spiattizzare che una nuova fase si è definitivamente aperta; ma le cifre dimostrano una positiva inversione di tendenza specie se si tiene conto che in altri centri della Riviera adriatica, non tutti gli operatori possono « cantar vittoria ».*

E dire che nelle prime due settimane di giugno, nulla faceva presagire l'en plein. *In quel periodo le statistiche riportavano con allarme un calo del 5 per cento, dovuto in maniera pesante alla latitanza della « colonia tedesca » (meno 25%). Questa specie di « debâcle » è stata solo in parte contenuta con l'incremento delle presenze di italiani (+ 50%) che, però va sottolineato, sono numericamente molto al di sotto di quelle d'oltralpe.*

I motivi di questo imprevisto iniziale stop? « Sicuramente una minima incidenza — ci risponde il direttore dell'Azienda di Soggiorno del centro balneare, dottor Vincenzo Savini — l'ha avuta il clima di "incertezza" del nostro Paese (intensa campagna elettorale e referendaria, dimissioni del presidente della Repubblica, il terrorismo), ma il maggiore "imputato" è stato senza dubbio il recentissimo campionato del mondo di calcio d'Argentina. Molti stranieri hanno infatti voluto vedere le proprie squadre a casa loro in televisione

Ancora, a Senigallia, la fetta più grossa di turisti (oltre il 50 per cento) è rappresentata da tedeschi, austriaci e svizzeri. Mercati sicuri, che a parte piccole variazioni a secondo degli anni, si possono considerare già completamente « conquistati ». Sono cioè un po' gli abituès della « spiaggia di velluto ». Ma in questa prima parte d'estate c'è stata una piacevole sorpresa: anche gli italiani sono presenti massicciamente (più 40 per cento, ad esempio rispetto al 1977) e garantiscono un perfetto ricambio di correnti turistiche.

Le regioni che maggiormente gravitano quest'anno su Senigallia sono la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e Trentino (oltre naturalmente la vicina Umbria). Una presenza non del tutto spontanea, ma sollecitata e indotta dalle campagne pubblicitarie e di promozione svolte in inverno in queste zone. A parte i contatti tra le singole aziende e gli operatori, un ruolo sempre più specializzato e puntuale è stato svolto anche dall'Assessorato regionale che è stato più presente alle manifestazioni fieristiche

Una nota dolente anche per quest'anno viene dai mercati scandinavi e inglesi. Il motivo è semplice: per stipulare contratti con quei paesi l'utilizzo di un aeroporto è fondamentale condizione; e ancora Senigallia non può sfruttare quello di Falconara, da tempo oggetto di lavori di ampliamento. Di questa situazione se ne avvantaggia direttamente Rimini e tutta la Riviera Romagnola che possono usufruire dell'attrezzato e moderno complesso di Miramare. Irraggiungibili i lontani paesi del nord (ancora « terre vergini » per gli albergatori senigalliesi), ci si è dunque rifatti con i connazionali. Ma qual è il "segreto" della seconda giovinezza della « Spiaggia di velluto »? « In primo luogo — ci risponde ancora Savini — la massiccia propaganda svolta, ma anche la caratteristica spiccata di « oasi di pace », che al contrario di altri centri, anche vicini, Senigallia riesce ancora a mantenere ».

Dunque, niente toni trionfalistici (se non altro per scaramanzia), la stagione è ancora lunga), ma un ottimismo che invita a lavorare e ca progettare per il futuro. Qui sulla più famosa spiaggia marchigiana, il turismo rimane pur con tutti i problemi e gli squilibri l'unica industria che riesce a tenere. Occorre però rinnovarsi, inventare, raccordare la struttura alle nuove esigenze. Prima fra tutte quella di puntare con maggiore decisione sul turismo sociale. Questo significherà sviluppare la politica congressuale, puntare sul soggiorno di gruppi di anziani e di giovani studenti, valorizzare cioè al massimo tutta quella macchina che durante l'anno lavora non più di due mesi, due mesi e mezzo. Allungare la stagione sino a 5-6 mesi (da maggio a ottobre) comporterà senza dubbi minori scompensi, maggiore ricchezza e occupazione.

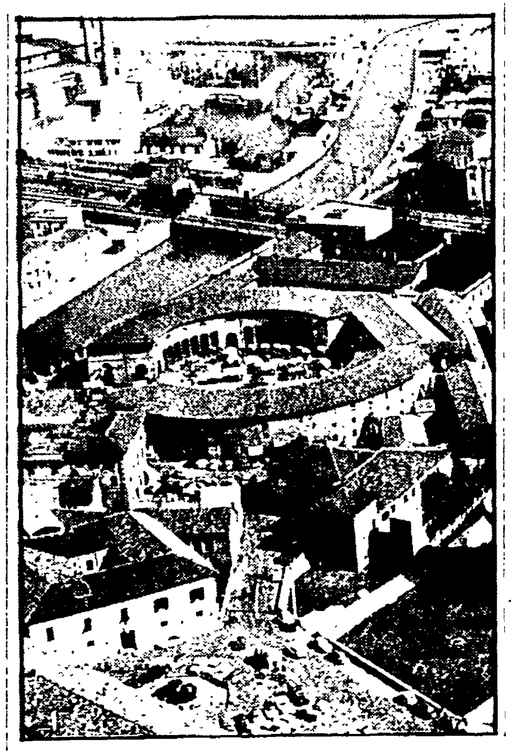
L'handicap maggiore è rappresentato dalla mancanza di un vero Palazzo dei Congressi, che limita enormemente un'espansione di attività verso questo tipo di soggiorno. All'attivo vanno invece menzionate le soddisfacenti esperienze in campo di turismo « gerontologico » e « scolastico » già sviluppate in collaborazione di volta in volta con l'ECA di Milano, il CUCETS, il Dopolavoro ferroviario di Roma.

Il principio per cui ci si deve indirizzare verso questo tipo di scelte non è solo ispirato al superamento del cliché di « turismo d'elite », verso forme di consumo più vaste, ma anche alla utilizzazione dei diversi impianti (alberghi, camping, case private), in un arco di tempo più dilatato. A Senigallia, oltretutto, la struttura ricettiva (6500 posti negli alberghi e pensioni, 3000 nei campeggi e 15000 nelle case private), è del tutto soddisfacente, e non andrebbe almeno nel breve periodo ampliata. Si tratta invece di rendere maggiormente valido l'indice di redditività delle varie componenti dell'industria alberghiera.

Questi il rilevamento e le valutazioni emerse dall'analisi di questo primo scampolo di stagione. Per le prossime settimane — secondo la tradizione saranno il clou delle vacanze per italiani e stranieri — c'è generale fiducia.

Sicuramente sino a settembre sulle porte degli hotel senigalliesi, molte famiglie in arrivo vedranno appeso il cartello: « Tutto esaurito ».

Marco Mazzanti



Sottoscrizione

PESARO — Due anni fa moriva a Pesaro il compagno Aurelio Perini. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria la somma di lire trentamila per « l'Unità ».

In pieno svolgimento il decimo campo musicale

Fermo: vacanze diverse tra mare e musica

FERMO — Dopo dieci anni di buona accoglienza, la formula sembra proprio azzeccata: un po' di mare, molta musica, vita in gruppo e le vacanze sono garantite. E' quanto affermano i partecipanti al campo musicale di Fermo, giunto alla 10. edizione, e arricchito via via di nuove proposte di ricerca e pratica musicale. La presenza degli ospiti anche quest'anno è nutrita: sono infatti 150, tra grandi e bambini, e la città ha avuto modo di accorgersi di loro.

E' stato un piccolo relax in vista delle intense giornate che li attendevano; sveglia mattutina, perché alle 8,30 c'è già lavoro di gruppo e per un palo d'ore non si parla d'altro che di terapia musicale nella scuola, di educazione all'ascolto e di creatività musicale nei bambini, di formazione del senso musicale, di musica popolare ecc. E allora vengono al pettine i soliti nodi dell'insegnamento musicale in Italia, a partire dalla scuola materna fino ai conservatori (sono quelli che escono peggio dal panorama di critiche); tanto per non restare solo nella teoria, si verificano le nozioni nella pratica diretta; ed ecco allora che i gruppi amatoriali si cimentano con la chitarra, il flauto dolce, l'armonica a bocca e la pratica corale.

In sostanza, si cerca di fare i conti con le didattiche più avanzate in campo europeo per quanto concerne la musica nella scuola. Non è quindi un caso se la maggior parte dei partecipanti è composta da insegnanti, i quali hanno al seguito le rispettive famiglie, figli compresi, per i quali il campo ha pure organizzato una specie di kinderheim musicale (un corso tutto per loro, con « baby sitter » di alto rango, docenti specializzati sul tipo di Cesare Galli, del centro di educazione artistica di Verona).

Alle 10,30 il centro si ferma, ed è giusto, c'è il mare a pochi chilometri e in dieci minuti si è tutti in spiaggia a prendere il sole. Il tempo di pranzare, di fare quattro chiacchiere e già alle 16 di nuovo tutti sotto con la musica per il resto del pomeriggio. Le dolenti « note » cominciano dopo cena. Gli ospiti del campo, infatti, sono alloggiati presso il seminario, a tre chilometri dal centro.

C'è chi va allo sbaraglio da solo, contando di risolvere con l'autostop, ma i rischi di fare il ritorno a piedi sono troppo grossi, per cui i più ripiegano sulla « cantata » di gruppo; ed allora, nel giardino del seminario, si va avanti a sit-in improvvisati: chitarre ed armoniche la fanno da padroni: si canta, si accenna qualche motivo, si tenta qualche sonata di gruppo: insomma, ci si diverte come si può, pensando che domattina, alle 8,30 il giro ricomincia.

s. m.

Laurea a Foligno

FOLIGNO — La nostra concittadina Maria Paola Checcucci D'Orsi si è laureata presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di studi di Perugia con il massimo dei voti e la lode. La neo-dottoressa ha discusso la tesi « neufropatia lupica ». Relatore il chiarissimo professor Paolo Brunetti. Vivissime congratulazioni.

Gli obiettivi del festival di Pesaro

PESARO — Siamo soltanto a metà dell'edizione '78 della festa provinciale dell'Unità di Pesaro e Urbino, ma le premesse sono tutte favorevoli e lasciano intravedere buone possibilità che alla fine della impegnativa manifestazione si possano trarre bilanci positivi. Si tratterebbe evidentemente di un risultato che premierebbe il coraggio delle scelte a lungo pensate e discusse e l'impegno davvero eccezionale che tanti compagni e simpatizzanti hanno profuso senza risparmio.

Questo grande successo di massa rappresenta un po' il compendio delle oltre cento feste che si stanno svolgendo nelle varie zone della provincia. Feste di quartiere e di sezione, feste di zona e comunali la stragrande maggioranza delle quali ha potuto già stilare un bilancio nettamente attivo. Attivo, si intende, non solo dal punto di vista finanziario (e la cosa ha una grande importanza) ma anche e soprattutto da quello politico.

La festa provinciale dell'Unità di quest'anno si presenta con un obiettivo di fondo: quello di costituire sopra ogni altra cosa un momento di confronto e di dibattito politico popolare. Non a caso infatti le commissioni di lavoro della federazione sono state corresponsabilizzate direttamente nella preparazione delle iniziative politiche che si terranno per tutti i nove giorni della festa. Il bilancio di questa scelta saranno fatti a conclusione del festival, ma certo è che questo modo di intendere la grande iniziativa a sostegno dell'organo di stampa del PCI rappresenta un segno di svolta positivo e che va rimarcato.

Tutto ciò non significa che si siano trascurati gli altri aspetti tradizionali della manifestazione, quelli che la gente ha mostrato di apprezzare partecipando sempre più numerosa. Spettacolo, sport, svago e gastronomia avranno un ruolo importante sotto le ampie strutture che hanno completamente murato l'aspetto della vastissima area prospiciente il Liceo scientifico di Pesaro a Via San Martino.

Nel settore gastronomico merita un apprezzamento i cuochi del Lubiana che hanno gestione completa un caratteristico ristorante jugoslavo.

MONTI SIBILLINI
HOTEL BOYE
FRONTIGNANO DI USSITA (Macerata)
Tel. 0737/99166
Vacanze di grande riposo e assoluto relax in una cornice panoramica meravigliosa.
Buona cucina, tennis, bocce, bigliardo, passeggiate ed escursioni anche con funivia e seggiovia.

Ford Tesi DI ECAZZANIGA
« CON FORD FINO AL MARE E IN MARE CON LA TESI »
A tutti coloro che acquisteranno, finalmente a pronta consegna, una
FIESTA o ESCORT dal 1° luglio al 31 luglio
consegneremo alla firma del contratto uno splendido canotto completo di remi e pompe di gonfiaggio.
PESARO S. ADRIATICA 15 TEL. 67922 Tesi DI ECAZZANIGA Ford